

sempre vivo nel regno unito il prestigio di alberico gentili.

di PEPE RAGONI



san ginesio e la scienza giuridica.

Il Centro internazionale di studi gentiliani è stato fondato a San Ginesio nel maggio del 1981 da un piccolo drappello di sanginesini con lo scopo di onorare la memoria di Alberico Gentili e promuovere gli studi sulla sua opera. Da allora esso ha sempre svolto il proprio ruolo istituzionale organizzando convegni biennali chiamati Giornate gentiliane, convegni che via via sono divenuti sempre più importanti grazie alla partecipazione di eminenti accademici italiani (Padova, Perugia, Macerata, Siena, Trento, Roma, Napoli, Firenze, Camerino, Pavi, Genova, Venezia, Bologna) e stranieri (Oxford, Cambridge,

Ginevra, Leida, Lovanio, New York, Newark, Auckland, Tokyo, Seoul) provenienti dalle maggiori scuole di diritto internazionale, storia del diritto e storia delle dottrine politiche. Ora, sia per l'autorevolezza dei contributi che per la formula interdisciplinare dei convegni, il Centro si è imposto come punto di riferimento mondiale della ricerca accademica su Gentili, nonché come accreditato forum di dibattito sulle tematiche internazionalistiche attuali ed emergenti.

Il quarto centenario della morte di Alberico Gentili, il giurista di rilievo mondiale che nacque a San Ginesio nel 1552 e si spense a Londra nel 1608, è stato solennemente celebrato da due prestigiose istituzioni culturali d'oltre Manica - a Oxford la famosissima università e a Londra l'istituto britannico di diritto comparativo internazionale - alla presenza dei rappresentanti del governo inglese, dell'ambasciata italiana, della Croce rossa internazionale e di una nutrita delegazione giunta dalle Marche, della quale facevano parte il presidente del comitato nazionale "Alberico Gentili" Giuseppe Balboni Acqua, la sottoscritta presidente del Centro internazionale di studi gentiliani, il sindaco di San Ginesio Mario Scagnetti, il consigliere regionale Francesco Massi, l'assessore provinciale alla cultura Alessandra Boscolo e il presidente della Provincia di Macerata Giulio Silenzi, che ha donato all'ateneo di Oxford un busto bronzeo di Gentili realizzato dall'Accademia maceratese di Belle arti, copia di quello concepito dallo scultore Giuseppe Guastalla nel 1908 per il terzo centenario della morte.

Proprio ad Oxford si affermò e si consolidò l'autorevolezza di Alberico Gentili, che, sospettato in patria di eresia, si rifugiò in Inghilterra e, giunto in quella Università alla fine del 1580, ottenne nel 1587 la cattedra di Regius Professor of Civil Law di cui fu titolare fino alla morte, mentre ricopriva la carica di difensore degli affari della Corona di Spagna presso la Corte dell'Ammiragliato inglese. Appena arrivato ad Oxford, Gentili iniziò a scrivere trattati di diritto romano e nel 1585 pubblicò l'opera "De Legationibus libri tres", primo trattato sistematico sul diritto diplomatico. Tre anni dopo venivano pubblicate le "Commentationes de Iure Belli", prologo di quella che dieci anni dopo sarebbe stata la sua opera maggiore, il "De Iure Belli libri tres", un autentico "classico" della letteratura giuridica che lo consacra ancor oggi quale padre fondatore della scienza del diritto internazionale.

E fu nell'Inghilterra e nella Oxford dei tempi della regina Elisabetta I Tudor, quando

Nelle foto alcune scene dell'esecuzione al Lauro Rossi di Macerata dell'opera Jacob Lenz.



l'Inghilterra si affermò come Stato protestante in opposizione al predominio politico della Spagna cattolica, che Alberico, attraverso la propria opera, configurò il suo progetto di nuovo ordine e nuova relazione tra gli Stati, basato su principi di giustizia insiti nella natura dell'uomo e su esempi che vengono dalla storia, dalla filosofia, dalla teologia e, soprattutto, dalla tradizione umanistica e dalla cultura rinascimentale italiana.

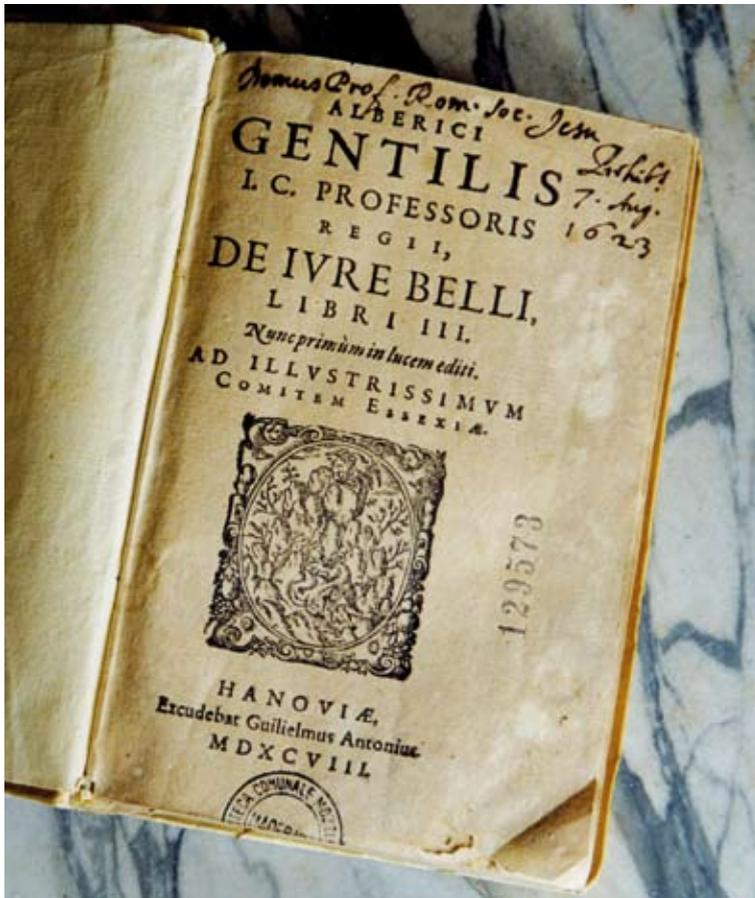
Molte delle sue visioni si scontrarono con le chiusure del puritanesimo inglese, ma la sua reputazione di spirito sommo ne uscì indenne e il suo lavoro fu premiato da grandi riconoscimenti di carriera.

Insomma, Alberico Gentili fu un esule per causa di religione che non solo si affermò in un paese straniero, ma che con il lavoro di studioso, scrittore e avvocato raggiunse e superò di gran lunga il decoro culturale che già gli apparteneva in patria. E questa ascesa non avvenne in un luogo marginale del mondo, ma in una delle maggiori Università dell'Occidente e in un Paese destinato a diventare nei tre secoli successivi il protagonista del più grande impero marittimo e commerciale.

A Oxford il professor Vaughan Lowe, emerito del College di

Chichele, ha detto che i nostri figli e nipoti vivranno in un clima molto più difficile e pericoloso di quello dei loro padri e ha richiamato la necessità di rivolgersi alla saggezza dei grandi pensatori come Gentili, poiché "è sulle spalle dei giganti che si può vedere lontano" e affrontare le sfide di un mondo sempre più complicato. Nelle celebrazioni un rilievo particolare hanno avuto i contributi scientifici del professor Diego Panizza dell'università di Padova (pur in un quadro di sicurezza degli stati, il diritto di guerra di Gentili tendeva a contenere la violenza pubblica e a promuovere su scala universale valori di libertà, tolleranza e umanità), del professor Alain Wijffels dell'università di Leida (Gentili contribuì allo sforzo di razionalizzare l'emergere dello stato moderno centralizzato), del professor Peter Haggemacher dell'università di Ginevra (Gentili elaborò profili teorici essenziali tipo la concezione della guerra come "duello" e la questione della giustizia bilaterale dei belligeranti) e del professor Benedict Kingsbury della New York University (il contributo di Gentili al tema della "punizione" nel diritto di guerra: un contributo, il suo, che si rivela utile anche a una corretta costruzione del concetto di punizione nel diritto internazionale di oggi, per esempio per garanti-

fu l'uomo che voleva umanizzare la guerra.



re credibilità alle leggi internazionali in tema di crimini contro l'umanità).

Dalle manifestazioni di Oxford e Londra è insomma risultato che la cultura giuridica inglese si sente fortemente debitrice nei confronti di Alberico Gentili, tanto da ritenere che l'italiano di San Ginesio sia stato il più grande internazionalista anglo-britannico. E questo, come ha detto ancora il professor Lowe, per l'approccio empirico e pragmatico al diritto, un approccio che argomenta sulla base dell'esperienza e del senso comune invece che su generalizzazioni astratte e dogmatiche. Gentili, insomma, come antesignano di un approccio tipicamente inglese, fatto proprio, ad esempio, dalla cosiddetta "scuola inglese di diritto internazionale" che gli succedette nel diciassettesimo secolo e oltre. Non a caso per queste celebrazioni Oxford e Londra hanno messo a disposizione le sedi istituzionali più prestigiose, quali gli ambienti di rappresentanza dell'All Souls College, del Divinity School, del British Institute of International and Comparative Law, della chiesa anglicana di St. Helen in Bishopsgate e del Foreign and Commonwealth Office, cui si è aggiunta la sede dell'Ambasciata italiana.

Per noi marchigiani, maceratesi e sanginesini l'orgoglio per un omaggio così importante e corale a un figlio della nostra terra e la gratitudine per come siamo stati ospitati e per ciò che abbiamo visto e ascoltato si è sposata al mito, nel nostro immaginario, di quei luoghi. Chi non ha mai sentito parlare delle università di Oxford e Cambridge? Chi, andando nel Regno Unito, non ha programmato una visita ad almeno uno di questi atenei? Chi ha negato a se stesso il sogno di frequentare ambienti legati all'oro e alle pietre e al sortilegio delle architetture gotiche e delle cupole ovali sospese in cieli mutevoli e in paesaggi incontaminati? Basti pensare al successo planetario delle ambientazioni di Harry Potter, il moderno minieroe della fantasia.